



Rassegna Stampa

17 novembre 2023

Rassegna Stampa

17-11-2023

CONSIGLIERI REGIONALI

cronacabianca.eu	16/11/2023	1	Zamboni (Europa Verde): Ortazzo-Ortazzino, la giunta dica se è terminata la verifica legale sull'atto di acquisto <i>Luca Govoni</i>	2
DIRE	15/11/2023	0	TPER. ELETTRICO A BOLOGNA E IDROGENO FUORI, MA AI VERDI NON BASTA <i>Rassegna Agenzie</i>	4
DIRE	15/11/2023	0	TPER. ELETTRICO A BOLOGNA E IDROGENO FUORI, MA AI VERDI NON BASTA /FOTO <i>Rassegna Agenzie</i>	5
DIRE	16/11/2023	0	AMBIENTE. DELTA PO, VERDI: ORTAZZO-ORTAZZINO A STATO COME RISERVA <i>Rassegna Agenzie</i>	6
ravennanotizie.it	16/11/2023	1	Ortazzo Ortazzino a Ravenna. Interrogazione di Europa Verde e presa di posizione della Lega <i>Redazione</i>	7
ravennawebtv.it	16/11/2023	1	Ortazzo e Ortazzino, Europa Verde interroga la giunta regionale <i>Hila</i>	10
RESTO DEL CARLINO FERRARA	17/11/2023	60	Ortazzo e Ortazzino, si avvicina l'Ente Parco <i>Valerio Franzoni</i>	12

Zamboni (Europa Verde): Ortazzo-Ortazzino, la giunta dica se è terminata la verifica legale sull'atto di acquisto

Luca Govoni



“Si chiarisca anche se l’Ente parco aveva il diritto di prelazione e se la Regione intende riclassificare l’area C in zona B e se, come afferma Ispra, l’intera area può diventare Riserva naturale dello Stato e può essere acquisita dal Demanio”

La Regione spieghi se si è concluso, e con quali risultati, “il lavoro legale di verifica della regolarità dell’atto di vendita di Ortazzo e

Ortazzino (Ravenna) del 01.03.2023” e se ci sia la possibilità di un’impugnazione.

Lo chiede alla giunta, in un’interrogazione, Silvia Zamboni, capogruppo di Europa Verde, che vuole anche sapere “per quali motivi, stando al contratto di vendita, in occasione della prima compravendita del 01.03.2023, fosse previsto il diritto di prelazione da parte dell’Ente Parco sulle tre aree A, B, C, mentre ora la zona C sia stata esclusa, tanto che proprio l’area a minor tutela rimarrà di proprietà privata, forse a seguito di un’annunciata seconda vendita”. Zamboni, poi, vuole conoscere se si passerà “celermente” alla classificazione da zona di tutela C a zona B e “se verrà presa in considerazione la sollecitazione di ISPRA a ricomprendere tutta l’area in una Riserva Naturale dello Stato e acquisirla al Demanio statale”.

Zamboni scrive che Ispra – rispondendo alle richieste delle associazioni WWF Ravenna, ENPA, Federazione Nazionale Pro Natura, Italia Nostra, Legambiente Ravenna Circolo Matelda, OIPA e Unione Bolognese Naturalisti – aveva affermato che l’area andava tutelata e che era “auspicabile” che gli ambienti in zona C “venissero fatti rientrare nella zona B del Piano del Parco”. Le associazioni ricorda la capogruppo hanno inviato il parere di Ispra “al ministero dell’Ambiente in riferimento al tema/percorso demanializzazione nonché al presidente della Regione Bonaccini, ai vertici del Parco del Delta e al sindaco di Ravenna in merito alla riclassificazione della zona C”. La documentazione, inoltre, è stata inviata anche alla procura della Repubblica, a Ravenna.

L’area Ortazzo-Ortazzino era stata acquistata, in estate, dell’immobiliare privata CPI Real estate Italy Spa. Le associazioni avevano ritenuto inadeguata la cifra per l’acquisto: “480mila euro, sufficienti ad accaparrarsi un pezzo di riserva di quasi 500 ettari”. L’Ente parco non aveva esercitato il diritto di prelazione per “l’insufficiente disponibilità di risorse e la mancata collaborazione da parte di Regione Emilia-Romagna, Comune di Ravenna e Cassa Depositi e Prestiti”. La consigliera continua sottolineando come “il 15 novembre la Regione Emilia-Romagna ha annunciato lo stanziamento, insieme a Comune di Ravenna ed Ente Parco, di 437mila euro, somma che permetterà all’Ente Parco di poter esercitare il

diritto di prelazione ma solo sulle aree A e B delle zone di Ortazzo e Ortazzino: 255mila euro stanziati dalla Regione, 95mila dal Comune di Ravenna e 87mila dall'Ente Parco. Restava fuori l'area C, la meno tutelata, che non può essere oggetto di prelazione in base alla legge quadro sulle aree protette". La Regione, conclude Silvia Zamboni, rispondendo a un'interrogazione di Europa Verde "non aveva escluso la possibilità di approfondire la scelta di riclassificare in fascia di tutela B l'area di Ortazzo e Ortazzino al momento in classe C al fine di aumentarne il grado di protezione, considerato il fatto che i decenni di abbandono dell'area avevano permesso di ricostituire gli ecosistemi originari".

(Gianfranco Salvatori)

TPER. ELETTRICO A BOLOGNA E IDROGENO FUORI, MA AI VERDI NON BASTA

(DIRE) Bologna, 15 nov. - Bus elettrici in città e idrogeno nelle aree suburbane, per le medie e lunghe percorrenze. Questo il "mix" immaginato da Tper per i suoi mezzi, in particolare per Bologna. Ne parla la vicepresidente della Regione con delega ambientale, Irene Priolo, rispondendo ai dubbi dei Verdi.

L'elettrico, spiega Priolo, ha "scarsa autonomia e necessita di infrastrutturazione apposita mentre l'idrogeno combina autonomia e flessibilità con i vantaggi della trazione elettrica". Tutto ciò, sottolinea ancora Priolo, "rientra negli impegni per la decarbonizzazione della flotta entro il 2030 essendo Bologna tra le 100 città europee che puntano a questo obiettivo. L'idrogeno verrà prodotto in parte in loco, nei depositi Tper, in parte sul mercato. I pannelli fotovoltaici verranno installati nei depositi di via Ferrarese e di via Due Madonne". Ma i chiarimenti non sono bastati alla consigliera dei Verdi Silvia Zamboni.

"Europa Verde giudica positivamente il piano di sviluppo di Tper, che prevede investimenti per oltre 430 milioni di euro e la sostituzione di 582 nuovi autobus, pari a circa il 49% della flotta esistente", afferma Zamboni. "Tuttavia, mi chiedo perché Tper non prenda con decisione la via della decarbonizzazione attraverso l'elettrificazione degli autobus anziché investire in tecnologie come l'idrogeno, le cui prospettive nel campo della mobilità locale sono dubbie".(SEGUE)

(Red/ Dire)

14:01 15-11-23

NNNN

TPER. ELETTRICO A BOLOGNA E IDROGENO FUORI, MA AI VERDI NON BASTA /FOTO

(DIRE) Bologna, 15 nov. - Bus elettrici in città e idrogeno nelle aree suburbane, per le medie e lunghe percorrenze. Questo il "mix" immaginato da Tper per i suoi mezzi, in particolare per Bologna. Ne parla la vicepresidente della Regione con delega ambientale, Irene Priolo, rispondendo ai dubbi dei Verdi.

L'elettrico, spiega Priolo, ha "scarsa autonomia e necessita di infrastrutturazione apposita mentre l'idrogeno combina autonomia e flessibilità con i vantaggi della trazione elettrica". Tutto ciò, sottolinea ancora Priolo, "rientra negli impegni per la decarbonizzazione della flotta entro il 2030 essendo Bologna tra le 100 città europee che puntano a questo obiettivo. L'idrogeno verrà prodotto in parte in loco, nei depositi Tper, in parete sul mercato. I pannelli fotovoltaici verranno installati nei depositi di via Ferrarese e di via Due Madonne". Ma i chiarimenti non sono bastati alla consigliera dei Verdi Silvia Zamboni.

"Europa Verde giudica positivamente il piano di sviluppo di Tper, che prevede investimenti per oltre 430 milioni di euro e la sostituzione di 582 nuovi autobus, pari a circa il 49% della flotta esistente", afferma Zamboni. "Tuttavia, mi chiedo perché Tper non prenda con decisione la via della decarbonizzazione attraverso l'elettrificazione degli autobus anziché investire in tecnologie come l'idrogeno, le cui prospettive nel campo della mobilità locale sono dubbie".

Dunque la risposta di Priolo "non mi ha soddisfatta", conclude la consigliera, "sia perché è emerso che si acquisteranno altri bus a metano, sia pure adatti ad usare biogas, sia perché non è stata data risposta al quesito principale relativo alla tipologia di idrogeno scelto: grigio, blu o verde? Bene invece la notizia dell'installazione di pannelli fotovoltaici nei due depositi Tper di via Ferrarese e via Due Madonne, anche se non è nota la tempistica di realizzazione dei progetti".

(Red/ Dire)

14:07 15-11-23

NNNN

AMBIENTE. DELTA PO, VERDI: ORTAZZO-ORTAZZINO A STATO COME RISERVA

(DIRE) Bologna, 16 nov. - "Condivido l'allarme lanciato dalle associazioni ambientaliste e la proposta di Ispra. Che l'area C di Ortazzo e Ortazzino rimanga di proprietà privata è preoccupante perché è la meno tutelata". Così la consigliera dei Verdi in Regione Silvia Zamboni, che ha depositato oggi una nuova interrogazione in Regione sull'area del parco del delta Po. Nell'atto "chiedo come mai emerga solo ora l'esclusione dell'area C dal diritto di prelazione da parte dell'ente parco, quando l'atto di vendita del primo marzo scorso parla di prelazione sull'intero comparto. Mi auguro quindi che nella risposta che riceverò vengano chiariti questi aspetti ancora opachi della vicenda".

Inoltre, alla giunta regionale "chiedo se il lavoro legale di verifica della regolarità dell'atto di vendita di Ortazzo e Ortazzino di marzo si sia concluso e con quali risultati, e se, come auspicato anche da Ispra, insieme a Europa verde e alle altre associazioni, si procederà alla riclassificazione da zona C a zona B e se verrà presa in considerazione anche la sollecitazione di Ispra a ricomprendere tutta l'area in una riserva naturale dello Stato ed acquisirla al demanio statale. Stiamo parlando di un'area ricca di preziosa biodiversità". Invece, conclude, "non rassicura Europa Verde l'annunciato prossimo passaggio di mano tra privati dell'area C, oltre tutto per una cifra che è pari al doppio dell'importo relativo alla prima vendita del marzo scorso dell'intero Ortazzo e Ortazzino".

(Red/ Dire)

19:14 16-11-23

NNNN

Ortazzo Ortazzino a Ravenna. Interrogazione di Europa Verde e presa di posizione della Lega

ZAMBONI - EUROPA VERDE Rimane alta l'attenzione da parte del Gruppo Europa Verde dell'Emilia-Romagna sulla vicenda dell'Ortazzo e Ortazzino a Ravenna.

REDAZIONE



Seguici su Facebook

Seguici su YouTube

Feed RSS

Inserisci le tue credenziali

Rimane alta l'attenzione da parte del Gruppo Europa Verde dell'Emilia-Romagna sulla vicenda

dell'Ortazzo e Ortazzino a Ravenna. Vicenda che ieri ha avuto un importante sviluppo con l'annuncio dello stanziamento di 437mila euro da parte di Regione e Comune di Ravenna per permettere all'Ente Parco di esercitare il diritto di prelazione. La Regione ha reso noto che le aree A e B rientrano tra quelle che la Legge Quadro sulle Aree Protette consente di riscattare, mentre per quanto riguarda la restante area C, questa non può per legge essere oggetto di prelazione.

Ciò comporta che la prelazione da parte dell'Ente Parco viene esercitata per le sole zone A e B (411 ettari) escludendo la zona meno protetta in fascia C (72 ettari), a differenza di quanto indicato nel contratto di compravendita tra l'Immobiliare Lido di Classe SpA e la CPI Real Estate Italy SpA dell'1 marzo 2023, dove il diritto di prelazione riguardava tutto il comparto Ortazzo e Ortazzino. Alla luce di questi aspetti contraddittori, la Capogruppo di Europa Verde Silvia Zamboni ha depositato un'interrogazione per avere chiarimenti su quanto era stato annunciato dall'assessora regionale Barbara Lori nelle risposte a due precedenti interrogazioni di Europa Verde. In particolare, la consigliera chiede se il lavoro legale di verifica della regolarità dell'atto di vendita di Ortazzo e Ortazzino dello scorso marzo si sia concluso e con quali risultati, e se si procederà alla riclassificazione da zona C a zona B per aumentare la tutela dell'area ad oggi destinata a restare in mano ai privati.

Lo scorso 13 settembre l'assessora Lori, rispondendo alla prima interrogazione di Europa Verde sul mancato acquisto dell'area da parte dei soggetti pubblici, aveva annunciato la partecipazione della Regione al tavolo istituzionale che avrebbe approfondito la tempistica del diritto di esercizio di prelazione, con l'obiettivo, qualora fossero emerse irregolarità nell'atto di vendita all'immobiliare CPI Real Estate, di impugnarlo, riaprendo così la strada all'esercizio del diritto di prelazione e alla possibile acquisizione dell'area da parte dell'Ente Parco, senza specificare se limitata alle sole aree A e B. Successivamente, rispondendo il 18 ottobre ad una seconda interrogazione di Europa Verde, l'assessora Lori non aveva escluso la possibilità di approfondire la scelta di riclassificare in fascia di tutela B l'area di Ortazzo e Ortazzino al momento in classe C al fine di aumentarne il grado di

protezione. L'assessora aveva anche reso nota la decisione dell'Ente di gestione del Parco di affidare a due legali la verifica della regolarità del procedimento di vendita del 1° marzo.

La ricostruzione di questo scenario così complesso contenuta nelle premesse dell'interrogazione depositata oggi mette in campo un ulteriore tassello: ossia il parere fornito qualche giorno fa dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) a un gruppo di associazioni ambientaliste che lo avevano richiesto. Tale parere sottolinea la necessità che gli ambienti in zona C “vengano fatti rientrare nella zona B del Piano del Parco. Il cambiamento di classificazione è auspicabile per garantire la conservazione della biodiversità nel lungo termine in quanto permetterebbe di perseguire più efficacemente gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse nazionale e comunitario presenti nel biotopo”. ISPRA inoltre caldeggia che si ricomprenda tutta l'area (A, B, C) in una Riserva Naturale dello Stato da acquisire al Demanio statale, rilevando che l'area possiede tutti i requisiti previsti in tal senso dalla legge “in quanto risultano presenti numerosi habitat di interesse comunitario...di cui almeno 5 prioritari”.

“Condivido l'allarme lanciato dalle associazioni ambientaliste e la proposta di Ispra – dichiara Silvia Zamboni, capogruppo di Europa Verde e Vice Presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna – Che l'area C di Ortazzo e Ortazzino rimanga di proprietà privata è preoccupante perché è la meno tutelata. A questo proposito nell'interrogazione depositata oggi chiedo come mai emerga solo ora l'esclusione dell'area C dal diritto di prelazione da parte dell'Ente Parco, quando l'atto di vendita del primo marzo scorso parla di prelazione sull'intero comparto. Mi auguro quindi che nella risposta che riceverò vengano chiariti questi aspetti ancora opachi della vicenda. Inoltre, alla Giunta regionale chiedo se il lavoro legale di verifica della regolarità dell'atto di vendita di Ortazzo e Ortazzino di marzo si sia concluso e con quali risultati, e se, come auspicato anche da ISPRA, insieme a Europa verde e alle altre associazioni, si procederà alla riclassificazione da zona C a zona B e se verrà presa in considerazione anche la sollecitazione di ISPRA a ricomprendere tutta l'area in una Riserva Naturale dello Stato ed acquisirla al Demanio statale. Stiamo parlando di un'area ricca di preziosa biodiversità. Non rassicura Europa Verde l'annunciato prossimo passaggio di mano tra privati dell'area C, oltre tutto per una cifra che è pari al doppio dell'importo relativo alla prima vendita del marzo scorso dell'intero Ortazzo e Ortazzino” conclude la consigliera Zamboni.

“La Regione ancora una volta fa pagare ai cittadini il dazio per il proprio immobilismo. Nonostante le sollecitazioni nulla è stato fatto fino a che i media non hanno dato spazio alla vicenda della proprietà dell'area “Ortazzo-Ortazzino”, nel Parco del Delta del Po (Ravenna) e ora il prezzo da pagare per strappare l'area al potenziale acquirente è raddoppiato”. Così il consigliere regionale della Lega Andrea Liverani.

“Il disinteresse totale della Regione è stato ancora più evidente negli ultimi mesi quando ha totalmente ignorato la mia richiesta di audizione in commissione dell'Ente Parco, del sindaco di Ravenna e degli stakeholders contestualmente all'assessore con delega alla programmazione territoriale, parchi e forestazione Barbara Lori, dalla quale avremmo gradito avere spiegazioni. Ma dal 12 settembre non ci è pervenuta alcuna risposta” ha aggiunto il leghista.

“Ora serviranno un milione e 60mila euro per evitare che l'Ortazzo Ortazzino finisca nelle

mani di un privato: 480mila euro in più di quanto sarebbero occorsi solo pochi mesi fa. Ma la Regione ha preferito fare finta di niente e ha scelto di non intervenire. A pagarne le spese saranno, ancora una volta, i cittadini” ha concluso Liverani.

Accedi o registrati per commentare questo articolo.

L'email è richiesta ma non verrà mostrata ai visitatori. Il contenuto di questo commento esprime il pensiero dell'autore e non rappresenta la linea editoriale di RavennaNotizie, che rimane autonoma e indipendente. I messaggi inclusi nei commenti non sono testi giornalistici, ma post inviati dai singoli lettori che possono essere automaticamente pubblicati senza filtro preventivo. I commenti che includano uno o più link a siti esterni verranno rimossi in automatico dal sistema.

Copyright © 2015 - 2023 - Testata Associata Anso

Tuttifrutti Agenzia di Pubblicità

Tel. +39 0544 509611 - redazione@ravennanotizie.it

Registrato presso Tribunale di Ravenna N° 1275

Direttore responsabile: Nevio Ronconi

Partita IVA: 00238160394

Ortazzo e Ortazzino, Europa Verde interroga la giunta regionale

Hila



“Rimane alta l’attenzione da parte del Gruppo Europa Verde dell’Assemblea legislativa dell’Emilia-Romagna sulla vicenda dell’area nota come Ortazzo e Ortazzino nel Parco Delta del Po in provincia di Ravenna. Vicenda che ieri ha avuto un importante sviluppo con l’annuncio dello stanziamento di 437mila euro da parte di Regione e Comune di Ravenna per permettere all’Ente Parco di esercitare il diritto di

prelazione. La Regione ha reso noto che le aree A e B rientrano tra quelle che la Legge Quadro sulle Aree Protette consente di riscattare, mentre per quanto riguarda la restante area C, questa non può per legge essere oggetto di prelazione. Ciò comporta che la prelazione da parte dell’Ente Parco viene esercitata per le sole zone A e B (circa 420 ettari) escludendo la zona meno protetta in fascia C (poco meno di 80 ettari), a differenza di quanto indicato nel contratto di compravendita tra l’Immobiliare Lido di Classe SpA e la CPI Real Estate Italy SpA dell’1 marzo 2023, dove il diritto di prelazione riguardava tutto il comparto Ortazzo e Ortazzino. Alla luce di questi aspetti contraddittori, la Capogruppo di Europa Verde Silvia Zamboni ha depositato un’interrogazione per avere chiarimenti su quanto era stato annunciato dall’assessora regionale Barbara Lori nelle risposte a due precedenti interrogazioni di Europa Verde. In particolare, la consigliera chiedesse il lavoro legale di verifica della regolarità dell’atto di vendita di Ortazzo e Ortazzino dello scorso marzo si sia concluso e con quali risultati, e se si procederà alla riclassificazione da zona C a zona B per aumentare la tutela dell’area ad oggi destinata a restare in mano ai privati.

Lo scorso 13 settembre l’assessora Lori, rispondendo alla prima interrogazione di Europa Verde sul mancato acquisto dell’area da parte dei soggetti pubblici, aveva annunciato la partecipazione della Regione al tavolo istituzionale che avrebbe approfondito la tempistica del diritto di esercizio di prelazione, con l’obiettivo, qualora fossero emerse irregolarità nell’atto di vendita all’immobiliare CPI Real Estate, di impugnarlo, riaprendo così la strada all’esercizio del diritto di prelazione e alla possibile acquisizione dell’area da parte dell’Ente Parco, senza specificare se limitata alle sole aree A e B.

Successivamente, rispondendo il 18 ottobre ad una seconda interrogazione di Europa Verde, l’assessora Lori non aveva escluso la possibilità di approfondire la scelta di riclassificare in fascia di tutela B l’area di Ortazzo e Ortazzino al momento in classe C al fine di aumentarne il grado di protezione. Un upgrade che trovava riscontro nel fatto che i decenni di abbandono dell’area avevano permesso di ricostituire gli ecosistemi originari. L’assessora aveva anche reso nota la decisione dell’Ente di gestione del Parco di affidare a due legali la verifica della regolarità del procedimento di vendita del 01.03.2023.

La ricostruzione di questo scenario così complesso contenuta nelle premesse

dell'interrogazione depositata oggi mette in campo un ulteriore tassello: ossia il parere fornito qualche giorno fa dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) a un gruppo di associazioni ambientaliste che lo avevano richiesto. Tale parere sottolinea la necessità che gli ambienti in zona C "vengano fatti rientrare nella zona B del Piano del Parco. Il cambiamento di classificazione è auspicabile per garantire la conservazione della biodiversità nel lungo termine in quanto permetterebbe di perseguire più efficacemente gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse nazionale e comunitario presenti nel biotopo". ISPRA inoltre caldeggia che si ricomprenda tutta l'area (A, B, C) in una Riserva Naturale dello Stato da acquisire al Demanio statale, rilevando che l'area possiede tutti i requisiti previsti in tal senso dalla legge "in quanto risultano presenti numerosi habitat di interesse comunitario...di cui almeno 5 prioritari".

"Condivido l'allarme lanciato dalle associazioni ambientaliste e la proposta di Ispra – dichiara Silvia Zamboni, capogruppo di Europa Verde e Vice Presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna– Che l'area C di Ortazzo e Ortazzino rimangadi proprietà privata è preoccupante perché è la meno tutelata. A questo proposito nell'interrogazione depositata oggi chiedo come mai emerga solo oral'esclusione dell'area C dal diritto di prelazione da parte dell'Ente Parco, quando l'atto di vendita del primo marzo scorso parla di prelazione sull'intero comparto. Mi auguro quindi che nella risposta che riceverò vengano chiariti questi aspetti ancora opachi della vicenda. Inoltre, alla Giunta regionale chiedo se il lavoro legale di verifica della regolarità dell'atto di vendita di Ortazzo e Ortazzino di marzo si sia concluso e con quali risultati, e se, come auspicato anche da ISPRA, insieme a Europa verde e alle altre associazioni, si procederà alla riclassificazione da zona C a zona B e se verrà presa in considerazione anche la sollecitazione di ISPRA a ricomprendere tutta l'area in una Riserva Naturale dello Stato ed acquisirla al Demanio statale. Stiamo parlando di un'area ricca di preziosa biodiversità. Non rassicura Europa Verde l'annunciato prossimo passaggio di mano tra privati dell'area C, oltre tutto per una cifra che è pari al doppio dell'importo relativo alla prima vendita del marzo scorso dell'intero Ortazzo e Ortazzino– conclude la consigliera Zamboni."

Ortazzo e Ortazzino, si avvicina l'Ente Parco

Regione e Comune di Ravenna hanno dato le risorse per acquisirlo
Operazione da 437mila euro che permetterà di esercitare il diritto di prelazione

COMACCHIO

C'è una novità riguardo la vicenda legata alle aree Ortazzo e Ortazzino. Regione Emilia-Romagna e Comune di Ravenna, infatti, hanno messo nella disponibilità dell'Ente Parco Delta del Po le risorse necessarie all'acquisto delle aree di Ortazzo e Ortazzino: aree di 500 ettari complessivi che, nel marzo scorso, erano stati oggetto di una vendita, da privato a privato, senza che fosse concesso diritto di prelazione all'Ente stesso. Un'operazione da 437mila euro che permetterà così all'Ente Parco di poter esercitare il diritto di prelazione sulle aree A e B, di cui 255mila euro già stanziati dalla Regione, 95mila dal Comune di Ravenna e 87mila dall'Ente Parco.

Come riferito dalla Regione, le aree A e B rientrano tra quelle che la Legge Quadro sulle Aree Protette consente di riscattare, mentre la restante area C, che non può per legge essere oggetto di prelazione, esistono vincoli stretti che non permettono interventi di nessun genere, an-

che se questa rimarrà - al momento - di proprietà privata. «Un impegno concreto che conferma l'attenzione della nostra Regione per la salvaguardia dell'ambiente e la conservazione di habitat, ecosistemi e biodiversità di elevato pregio» - afferma l'assessora regionale Parchi e forestazione, Barbara Lori. «Da diversi anni il Comune di Ravenna è impegnato nel tentativo di acquisire la proprietà pubblica del compendio dell'Ortazzo e dell'Ortazzino - sottolinea il sindaco Michele de Pascale -. Fin da subito esprimiamo la volontà dell'acquisizione a parte pubblica anche dell'area C, per la quale non era possibile attivare l'azione di riscatto».

Grande soddisfazione viene espressa dalla presidente del Parco Delta del Po, Aida Morelli per aver trovato un accordo con la Regione e il Comune di Ravenna per procedere con il riscatto del diritto di prelazione per l'acquisto dell'Ortazzo-Ortazzino, un'area di eccezionale valore naturalistico e paesaggistico». Proprio alla luce di questa comunicazione, interviene la consigliera regionale del gruppo Europa Verde Silvia

Zamboni che ha depositato un'interrogazione per avere chiarimenti. In particolare, chiede se il lavoro legale di verifica della regolarità dell'atto di vendita di Ortazzo e Ortazzino dello scorso marzo si sia concluso e con quali risultati, e se si procederà alla riclassificazione da zona C a zona B per aumentare la tutela dell'area: «Condivido l'allarme lanciato dalle associazioni ambientaliste e la proposta di Ispra - dichiara Zamboni -. Che l'area C rimanga di proprietà privata è preoccupante perché è la meno tutelata. A questo proposito, chiedo come mai emerga solo ora l'esclusione dell'area C dal diritto di prelazione da parte dell'Ente Parco, quando l'atto di vendita del 1° marzo scorso parla di prelazione sull'intero comparto».

Valerio Franzoni

LA CONSIGLIERA

Zamboni: «Perché è emerso solo ora l'esclusione dell'area C dal diritto di prelazione?»



La consigliera Silvia Zamboni



Peso: 36%